

Spettacoli

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Ginger Rogers a casa di Raffaella



Raffaella Carrà questa sera aprirà il suo salotto americano a Ginger Rogers. Della grande star, indimenticabile protagonista di tanti film, spesso in coppia con Fred Astaire, verrà riproposto in trasmissione il brano "Pick your self up", del film *Follie d'inverno*. Buon'ora Raffaella made in Usa per la seconda volta prova la sua esaltata e colorata vita di prima, promette un New York e in diretta via satellite, in Italia, alle 20,30 su Raiuno. Per il pubblico italo-americano sintonizzato con Canale 51, la cavo tv che appalta i suoi spazi alle minoranze linguistiche, e per quello italiano, la Carrà porterà a casa il suo salotto anche Dina De Laurentiis, che parlerà del suo lavoro, della sua carriera, della sua vita «da produttore». Italo-americani anche i comandanti delle forze armate americane dell'aviazione, dell'esercito, della marina e le poltrone con Henry Arbore (è arrivato a New York col suo «Clarinetto»), Anna Moffo, Vikky Carr e Robert Wagner (il protagonista di *Cuore e batticuore*). Ancora, ospiti il pupile Boom Boom Mancini, Giorgio Chinaglia che fa il manager in America, e l'architetto Massimo Osti, promotore dell'italiano stile. Per il gioco con una comunità di italiani in America è previsto il collegamento con League City, nel Texas. Da Broadway, invece, ci arrivano le immagini di un musical di successo, *Cats*.

Canale 5: nel cuore del jazz

Anche Mike Bongiorno pensa all'America. Gli inviati di *Pentaton* (Canale 5, ore 20,30) sono andati a New Orleans per un omaggio a Louis Armstrong e per realizzare, nel locale più antico, il Preservation Hall di Bourbon street, un servizio sul jazz, sul grande jazz. Verrà intervistato anche Al Broussard, che suona in quel locale dal 1924, cioè da più di sessant'anni: sarà Al Broussard a raccontare come si è evoluto il jazz, quali cambiamenti ha subito, e cosa significa per un artista come lui ritrovarsi ogni sera allo stesso posto e con lo stesso entusiasmo. Oltre ospite della serata di *Pentaton* sarà Gino Bramieri, in tournée con una commedia che ha riacquisito l'attenzione su di lui: *Sono momentaneamente a Broadway*.

Raiuno: incontrarsi e dirsi addio

Il celebre romanzo di Ferenc Kormendi, *Incontrarsi e dirsi addio*, pubblicato in Italia per la prima volta nel 1938 da Bompiani, è recentemente ridotto per la tv da Mario Foglietti, ritorna su Raiuno alle 10,30 per il ciclo «Dieci e trenta con amore». Al suo apparire in Italia questo romanzo aveva conosciuto un immediato e duraturo successo, e le descrizioni di Kormendi delle capitali europee, dei luoghi di villeggiatura «riservati» degli anni Trenta e Quaranta, hanno fatto sognare più di una generazione. Nelle tre puntate televisive la storia è interpretata da Bruno Corazzari, Lorenza Guerrieri, Giampiero Albertini e Flora Mastroianni.

Raidue: la moda e la pubblicità

La moda è legata a filo doppio con la pubblicità: è *Moda*, il settimanale di Raidue in onda alle 17,40, parlerà oggi di come si costruisce un servizio pubblicitario che «faccia moda». Al veicolo di una efficace campagna pubblicitaria, infatti, ogni stilista attenta al successo delle sue nuove creazioni, tra le interviste, quelle ad Isabella Rossellini, «top model» negli Usa, il cui volto è legato attraverso un favoloso contratto — alla promozione di una linea di prodotti di bellezza. Altri servizi saranno dedicati ai fotografi ed alle nuove tecnologie elettroniche usate in pubblicità.

Raitre: Pajetta a «Tresette»

Tresette il settimanale del Tg3 in onda questa sera alle 20,30 propone un dibattito sull'ultimo consumo editoriale — con documenti filmati — e un'intervista a Pajetta autore di «Il ragazzo rosso va alla guerra». Nell'intervista Pajetta ricorda la sua esperienza partigiana, in oltre risponde a domande di attualità: tra l'altro sulla lettera inviata al Pci da Vittorio Emanuele.

Scegli il tuo film

GIORNO DI FESTA (Raidue, ore 24)
Ci perdonerete se cominciamo dalla notte fonda, ma questo è l'unico film delle due reti maggiori Rai. È del resto Jacques Tati, regista e interprete, merita la prima segnalazione anche se la giornata televisiva è piuttosto ricca. Nel «Giorno di festa» che qui si descrive c'è una sagra di paese nella quale ha modo di dimostrarsi la meravigliosa virtù di una macchina chiamata proiettore, insomma un cinema! Il film è del 1948, è il secondo nella grande carriera registica di Tati, ed è anche quello che lo rivelò al grande pubblico. **PROFONDO ROSSO (Italia 1, ore 20,30)**
Per la serie dedicata a Dario Argento, ecco un film che ha lasciato traccia soprattutto nella storia delle colonne sonore veramente azzeccate. La storia è quella usata del genere: una serie di delitti analoghi viene consumata da un efferato assassino che arriva perfino ad assassinare se stesso. Ma sarà così? Spettatore di tutto (però quindi rappresentante di tutti gli altri spettatori) è un pianista. Tra gli interpreti David Hemmings, ma abbastanza lodato per la splendida interpretazione di *Blow-up*, e Gabriele Lavia, regista teatrale e cinematografico non sempre lodato. (1975) **GERMANIA PALLIDA MADRE (Raitre, ore 22,05)**
Gli anni Trenta in Germania hanno provocato molto cinema negli anni nostri. Si vede che molti nodi di allora sono venuti al pettine con qualche decennio artistico di ritardo. Comunque questo film di Helma Sanders-Brahms (che fa parte del ciclo *Femmina folle* curato dall'ottimo Enrico Ghezzi) racconta di una coppia divisa. Lui è al fronte polacco e assiste alla immane crudeltà della guerra e dei suoi stessi compagni. Lei, Lena, mette al mondo una bimba: due occhi in più per assistere agli orrori che sono in arrivo. Una storia terribile raccontata alla Germania e al mondo nel 1980. Protagonista Eva Mattias. **AMLETO (Montecarlo, ore 21)**
Ritorna Laurence Olivier, un grande che più grande non si può in uno dei suoi capolavori di regia e di interpretazione. Che dire di più su questo film teatrale girato nel 1948 sul testo di Shakespeare? Anzitutto che è vero cinema e non solo teatro affatturato. Splendide luci e splendidi effetti sul principe di Danimarca che si tormenta nel dubbio se sia più nobile vendicare il padre o avere pietà dei vivi. Nel ruolo di Ofelia una acerba Jean Simmons. **THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW (Eurotv, ore 22,30)**
Fa seguito ad *Harold e Maud* (ore 20,30), altro nobile titolo, questa piccola feticcio diretta da Jim Sharman sulla falsariga del solito Frankenstein in chiave comica, trasformata e transessualizzata. È un film inglese fortemente kitsch, come solo gli inglesi sanno essere con stile. È anche un musical che si raccomanda alle orecchie insensibili.

Nostro servizio

PARIGI — Stavolta ci sentiamo quasi come dei tifosi che seguono in trasferta la propria squadra, chiamata a un difficile confronto internazionale: unica presenza tutta italiana nel cartellone '85-'86 del Théâtre de l'Europe, lo Stabile di Catania proposto al Colonneo fino a domenica, il Berretto a sonagli di Luigi Pirandello. In una nuova edizione specialmente consacrata al cinquantenario della morte dello scrittore.

Del resto, si sa che il teatro catanese, diretto da Mario Giusti, è di gran lunga, tra gli organismi pubblici e privati del nostro paese, il più assiduo frequentatore dell'opera pirandelliana: ben diciannove titoli inscenati, e spesso in più versioni, a partire dal 1958. Per quanto riguarda il berretto a sonagli, i motivi di interesse dell'attuale allestimento sono, al di là dell'eventuale celebrativa, numerosi e sostanziosi.

Intanto, annottiamo le accoglienze calorosissime che alla «prima» il pubblico parigino ha decretato allo spettacolo. Successo pieno, e tanto più rimarchevole in quanto il testo che si rappresentava era sconosciuto, in pratica, alla schiacciante maggioranza degli spettatori, non per le persone più qualificate. Ma un qualche sapore di inedito lo aveva anche per noi. Il regista Lamberto Puggelli ha infatti reintegrato alcuni passi tagliati dal copione originale, in stile, dal suo primo interprete, Angelo Musco (anno 1917), e quindi caduti in disuso (fra di essi, la scena d'inizio del secondo atto, che già Squarzina aveva rimesso al suo posto, allestendo di recente il lavoro con Paolo Stoppa): battute e scerzi di azione che contribuiscono a meglio disegnare le figure di contorno, l'ambiente, il clima morale del dramma, e a offrire un più vivo riscontro dialettico allo stesso personaggio centrale, affidato al superbello volto di Turi Ferro, che lo arricchisce di ulteriori finezze.

La commedia si recita in lingua, ma con una cadenza dialettale più o meno pronunciata secondo chi parla, e che diventa, a mo' di dialetto, una propria. Una «scillanità» stilizzata, e vagamente ironizzata, troviamo nei gesti, nei movimenti dei personaggi più coloriti (come il delegato di polizia Spanò), nell'abbigliamento e atteggiamento d'un piccolo *comique* che appare in apertura e in chiusura, infine in quelle grandi ombre di oggetti simbolici — una giacca, un fucilino — che si stagliano sul fondale denudato. Realtà e retorica, insieme, d'una cultura nuova, d'una natura antica, che durante tutto il corso della vicenda sono tenute escluse — ma con che sforzo, dal classico salotto borghese dove gli eventi si svolgono, o echeggiano da fuori. Questo salotto, tipico luogo dell'ipocrisia domestica, è però ricercato mediante una sorta di contenitore di tela dipinta, a indicarne la «teatralità» e anche la fragilità.

Per qualche verso, la messa in scena schiude dunque una prospettiva su quella che è fonte più diretta del Berretto a sonagli, cioè la novella *La verità*: dove il protagonista non è un piccolo intellettuale, un filosofo dilettante di paese come Cioppa, ma un misero e zozzo contadino, so-



Turi Ferro, protagonista a Parigi del «Berretto a sonagli»

Teatro Applausi calorosi e molte chiamate per «Il berretto a sonagli» con Turi Ferro portato a Parigi dalla compagnia dello Stabile catanese

Vittoria facile con Pirandello

prannominato Tararà. Così uccide la moglie non perché da lei tradito con il cavalier Florica, ma perché all'adulterio si è data indebita pubblicità. Posto nella situazione analoga, Cioppa si inventa una crudele alternativa all'assassino: far passare per matto (complici i familiari di lei, a scanso del peggio) la gelosa signora Beatrice, consorte del cavaliere, la quale ha svelato largo scandalo rivelando la tresca. Così, mentre il «primitivo» Tararà (che innocentemente rifiuta anche la scappatoia del delitto d'onore) sarà condannato a un lungo periodo di carcere, Cioppa uscirà dall'imbroglio con le mani pulite e la dignità intatta, come uno che abbia imparato a rispettare, ma anche ad usare, le regole del gioco.

È insomma il Cioppa che ci presentano regista e attore è più complesso, misto di chiaro e di scuro, del pover'uomo umiliato e offeso al quale ci aveva as-

sueffatto una certa tradizione vittimistica. Ci commuove senza dubbio, lo scrivano, quando (in una ambigua confessione rivolta, giustamente, più alla platea che ai suoi interlocutori) dice della tragedia segreta di chi — vecchio brutto, privo di risorse materiali — accetti di dividere con altri l'amore di una donna giovane e bella, raccontando magari solo le briciole di quel bene, e salvando la faccia. Ma avvertiamo anche, grazie alla varietà e all'intensità del registro espressivo di Turi Ferro, quanto di feroce, di spietato, di atrocemente vendicativo nei confronti, addirittura, dell'intero mondo femminile, vi sia nella «soluzione finale» da lui adottata. E siamo più che mai convinti che la sventurata signora Beatrice non se la caverà con un tranquillo soggiorno di qualche mese in una clinica, ma impazzirà per davvero, e da pazza finirà i suoi giorni (forse, a suggestioni in tal senso,

«We Are the World»: ancora premi

LOS ANGELES — «We Are the World», il brano inciso da più dei nomi della musica pop e rock venduto in trenta milioni di copie ed i cui incassi sono stati devoluti alle popolazioni africane in lotta contro la fame, è stato proclamato «canzone dell'anno» nella ventottesima edizione del Grammy, gli Oscar della musica leggera internazionale. A riceverlo il premio è stato il cantante ed autore Lionel Richie che, insieme a Michael Jackson, ha composto il brano. Accreditato di sei nomination «We Are the World» ha conquistato il Grammy per la migliore esecuzione-pop da parte di un duo vocale o di un gruppo e per il miglior video musicale.

Ma l'autentica sorpresa della serata è stato il cantante inglese Phil Collins che, con il suo «No Jacket Required», ha conquistato il Grammy per il miglior album dell'anno e quello per la migliore esecuzione maschile pop. Nell'elenco dei premiati troviamo Sade, nuova artista dell'anno; Tina Turner, che si conferma regina della musica; Aretha Franklin, Grammy per la miglior voce femminile di rhythm and blues che in campo maschile ha il suo contraltare in Stevie Wonder Grammy per il suo «In Square Circle». Premiati anche i Dire Straits che si sono imposti quali miglior gruppo vocale rock con il loro «Money for Nothing».

«Il ragazzo rosso»: oggi un dibattito

ROMA — Quattro presentatori di eccezione parleranno oggi pomeriggio a Roma nella sede della Federazione della stampa italiana del nuovo libro del compagno Gian Carlo Pajetta: «Il ragazzo rosso va alla guerra». Gli oratori sono: Aldo Aniasi, Virginio Roggioni, Paolo Spriano e Leo Valiani. L'appuntamento, aperto al pubblico, è per le 18 in corso Vittorio III. Come il precedente «Il ragazzo rosso», anche questo libro di Gian Carlo Pajetta è pubblicato da Mondadori. All'incontro sarà presente l'autore.

Di scena «La cortigiana» con Salines riletto da Marco Bernardi

Ma perché Aretino in varietà?



Antonio Salines e Andrea Bosic nella «Cortigiana»

LA CORTIGIANA di Pietro Aretino, regia di Marco Bernardi, scene di Roberto Francia, costumi di Laura Lo Surdo, musiche di Dante Borsello. Interpreti: Francesca Benedetti, Antonio Salines, Andrea Bosic, Giulio Pizzirani, Enzo Turrin, Paolo De Vita, Andrea Emery, Paolo Hermandini, Giovanni Sorrenti, Paolo Berretta, Bruno Zeni, Libero Sansavini e Alessandra Mida. Produzione del Teatro Stabile di Bolzano, Roma, Teatro Argentina.

letto di una giovane signora facendola passare per la sua amata Livvia). La scena svela sette specchi ricurvi adagiati in basso e quattro appesi in alto. I personaggi, poi, tranne qualche eccezione, vestono abiti pieni di lustrini e paillettes; abbondano i bastoni con il pomello d'avorio e i cappelli a cilindro. Il recupero del varietà e dell'avanspettacolo purtroppo — si è rapidamente trasformato in una moda nei nostri teatri così privi di idee in queste ultime stagioni: così l'immagine da cartolina di quella grande comicità popolare ognuno la infila dove e come può, al di là delle effettive necessità e dei giusti accostamenti. Ora, con tutto l'interesse critico che si può avere per il varietà, supporre anche alla lontana che Pietro Aretino (Arezzo 1492, Venezia 1556) abbia percorso in qualche maniera il teatro di varietà o l'avanspettacolo è un po' troppo. Anche per chi (come noi) per mania o malattia cerca il varietà un po' dovunque.

na si svolge a Roma, Pietro Aretino è rimasto celebre per le sue burle, per le sue tirate contro il potere romano e la Chiesa. Al contrario le pagliette che Marco Bernardi affida alla sua orchestra sono un reperto inequivocabilmente napoletano, così come quel cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari interventi suonino musica fontanamente alla Kurt Weill è davvero il massimo. Della confusione, s'intende, il varietà fu una cosa seria: tanto nel suo riflettere abitudini e convenzioni linguistiche del mondo popolare, tanto nel fare della parodia della vita quotidiana e dei modelli culturali alti la sua spina dorsale. Si riveda ancora una volta il cilindro e quel bastone più che il Gastone di Petrolini ricordano tanto la ricchezza del musical di Fred Astaire. Che poi quegli orchestrali colpevoli — nei loro vari